

Prospettiva Betlemme

Approfondimenti p.3
Cresce la domanda di medicina pediatrica

Tema p.4
Una famiglia duramente provata

Intervista p.6
I bambini sopportano un peso grande

In breve p.7
E infine p.8

Aiuto Bambini Betlemme

Carissimi Angeli dei Bambini di Betlemme,

mentre preparo queste righe, penso alle tante famiglie che ogni giorno cercano di raggiungere il Caritas Baby Hospital. In Cisgiordania la situazione continua a peggiorare: i posti di blocco rendono gli spostamenti sempre più difficili, molte famiglie vivono una grave crisi economica e il sistema sanitario pubblico fatica a garantire farmaci e cure adeguate.

In questo numero troverete la storia della piccola Miral. Una storia che racconta la fragilità di una bambina che ha bisogno di assistenza medica, ma anche la forza di un ospedale che non lascia sole le famiglie più vulnerabili. Al Caritas Baby Hospital ogni situazione viene valutata con attenzione, perché nessun bambino venga escluso dalle cure a causa delle difficoltà economiche dei propri genitori.

Per questo mi ha particolarmente colpito la notizia del prestigioso riconoscimento assegnato all'Ospedale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dal Ministero della Salute palestinese. È il risultato di anni di lavoro, professionalità e dedizione. Ma è anche la conferma che, in mezzo a tante difficoltà, esiste a Betlemme un luogo sicuro e affidabile dove i bambini possono ricevere cure di qualità. Un luogo che voi avete contribuito a realizzare.

Tutto questo è possibile anche grazie a voi. Con la vostra vicinanza permettete al Caritas Baby Hospital di continuare a essere un punto di riferimento indispensabile per migliaia di bambini e famiglie palestinesi. Grazie per essere, ogni giorno, accanto a loro.

Un caro saluto,



Laura Zecchin
Coordinatrice

La salute è un diritto per ogni bambino

Ogni offerta conta

Colophon
Crediti fotografici: titolo, retro, pag. 2, pag. 5, pag. 7 Meinrad Schade; pag. 3 Elias Halabi; pag. 4, pag. 6 CBH
Progettazione: Studio Eva Basil, Berna
Stampa: Wallimann Druck und Verlag AG, Aargauerstrasse 12, 6215 Beromünster

Cresce la domanda di medicina pediatrica

Per tante famiglie palestinesi, il 2025 è stato un anno segnato da non poche incertezze. Proprio per questo, garantire un'assistenza medica qualificata si è rivelato ancora più importante. Possiamo dire quindi che l'Ospedale pediatrico di Betlemme è stato all'altezza della sua missione.

Lo scorso anno, abbiamo accolto ben 40'430 bambini. L'incremento è stato del 13 per cento rispetto all'anno precedente. Le famiglie sono venute da noi in particolare a causa di malattie respiratorie. Tuttavia, sono emersi anche quadri clinici più complessi: lo dimostra il numero delle visite specialistiche, - 9'238 -, cresciute del 18 per cento. Per molti genitori, l'Ospedale pediatrico di Betlemme è stato l'unico luogo per cure specialistiche nel campo della pneumologia, della neurologia e dell'urologia.

Nel 2025 si è avuta una notevole affluenza di piccoli pazienti. Il 41 per cento di loro era di età inferiore a un anno. Le mamme, durante la degenza dei figlioletti, hanno potuto dormire nell'appartamento a loro destinato. Lo scorso anno i pernottamenti hanno raggiunto quota 10'673. L'assistenza medica è stata affiancata dai Servizi sociali, che hanno sostenuto le famiglie bisognose facendosi carico dei costi e fornendo consulenza. Insomma, uno stretto sodalizio fra assistenza medica e sostegno sociale.

Alta qualità dell'Ospedale pediatrico

Nel 2025 il lavoro sul fronte della qualità è stato intenso. Negli ultimi anni l'Ospedale ha sistematicamente riveduto i propri processi attraverso 16 iniziative strategiche, ottimizzandole dal momento dell'accettazione di un paziente fino alla sua dimissione. Sono stati oggetto di analisi i tempi di attesa, i giudizi dei genitori che hanno trovato immediata applicazione concreta. I livelli di soddisfazione sono stati lusinghieri, con il 95,5 per cento per le visite ambulatoriali e l'88,5 per cento per i ricoveri.

Cifre del Caritas Baby Hospital	2025	2024
Visite ambulatoriali	36'781	32'703
di cui visite specialistiche	9'238	7'843
Ricoveri ospedalieri	3'649	2'935
di cui in Terapia intensiva	335	332
Pernottamenti nell'appartamento per le mamme	10'673	8'720

Una delle priorità in campo medico è stata posta sulla meticolosa preparazione della chirurgia diurna. Oltre a definire le procedure, sono stati valutati i rischi e analizzati i requisiti relativi al personale, alle infrastrutture e alla tecnologia medica. Nello stesso tempo abbiamo potenziato il laboratorio, istituendo fra l'altro una banca del sangue locale. Tali investimenti non fanno che migliorare in modo duraturo la sicurezza dei pazienti e la qualità dell'assistenza.



Direzione dei lavori e personale infermieristico attendono con impazienza l'inaugurazione della chirurgia.

Contributo alla formazione dei medici specialisti

Di importanza strategica è stato anche il riconoscimento del Caritas Baby Hospital come clinica universitaria per la formazione completa in Pediatria. La struttura si assume ora una responsabilità che va ben oltre l'istituzione investendo in modo sistematico nel futuro della pediatria palestinese.

Questi risultati, nel complesso più che positivi, dimostrano come le donazioni e i contributi ad Aiuto Bambini Betlemme producano benefici concreti. Essi sono stati, sono e continueranno ad essere imprescindibili per l'assistenza pediatrica al Caritas Baby Hospital. Un caloroso ringraziamento a tutti i sostenitori. ●

Una famiglia duramente provata

A pesare sulla famiglia Alameh sono: un infortunio, la mancanza di lavoro e le difficoltà quotidiane. Quando Miral si ammala riceve le cure adeguate solo dall'Ospedale pediatrico di Betlemme. La situazione volge al meglio e si ricomincia a sperare.

Miral Alameh, cinque anni, vive con la sua famiglia a Beit Ummar, un villaggio a nord di Hebron. I suoi genitori, Mohammad e Maha, sono contabili diplomati, ma non sono mai riusciti a trovare un impiego nel loro campo. Negli ultimi tempi, Mohammad guadagnava da vivere lavorando in un cantiere e, dopo una caduta da un ponteggio, non riesce più a muovere il braccio destro.

In Cisgiordania la disoccupazione sfiora il trenta per cento. Quindi, Maha non crede proprio di trovare una buona occupazione. Fare la pendolare sarebbe praticamente impossibile a causa dei numerosi check-point intorno a Beit Ummar: da oltre tre anni ogni viaggio in taxi collettivo termina a un posto di blocco. Dopodiché bisogna scendere dal veicolo, superare le barriere di cemento e aspettare un altro taxi. A volte per ore interminabili. La famiglia dipende al momento dall'aiuto dei parenti. E da ciò che danno l'orto e gli animali da cortile per il suo sostentamento.

Sopralluogo dei Servizi sociali

Nel garage, adibito ora al pollaio, le galline starnazzano allegramente quando l'assistente sociale del Caritas Baby Hospital arriva a casa degli Alameh. Un tratto di strada che solitamente dura una ventina di minuti, questa volta ha richiesto quasi tre ore. Adel, l'autista, ha dovuto chiedere più volte indicazioni, aggirare i posti di blocco con faticose deviazioni e percorrere curve sempre più strette per raggiungere l'Ospedale. I Servizi sociali vanno dagli Alameh per portare aiuto, ma anche per verificare le effettive condizioni della famiglia.



I Servizi sociali si fanno un'idea della situazione in loco (sx). Miral non teme più i dottori (dx).

Queste visite domiciliari sono importanti. Osservando il mobilio e il braccio di Mohammad, che pende inerte in una fasciatura, Hazar, l'assistente sociale, capisce subito che qui le necessità sono concrete. La casa è spoglia. Nonostante il poco denaro e il Ramadan, Maha insiste per offrire qualcosina agli ospiti da Betlemme, in un'abitazione perfettamente pulita.

Miral, che in realtà è la protagonista del racconto, è andata nel frattempo a nascondersi dietro il divano. Maha ne riassume la storia clinica: alcuni mesi prima la piccola lamenta bruciore durante la minzione e poco dopo non riesce più a trattenere la pipì, né di giorno né di notte. I genitori la portano in un ospedale di Hebron, dove viene ricoverata. Lì, senza la mamma sarebbe stato impossibile starci: Maha deve provvedere ai pasti, occuparsi del bucato e del controllo dei farmaci. Altrimenti non c'è praticamente quasi nessuno che si prende cura di Miral.

> «La bambina va portata all'Ospedale pediatrico di Betlemme»
>
> I genitori di Miral

Rapido miglioramento grazie a una terapia mirata

Le condizioni di Miral non migliorano. Per questo i genitori decidono con fermezza di portare la piccola all'Ospedale pediatrico di Betlemme. E a proprie spese.

Presto la bambina si riprende grazie alle cure mirate nella struttura pediatrica. Una coltura batterica identifica l'agente patogeno responsabile dell'infezione alle vie urinarie. Alla piccola viene quindi somministrato un antibiotico adeguato. Inizialmente, gli Alameh avevano rifiutato di sottoporre la piccola a ulteriori accertamenti ospedalieri, in quanto non erano in grado di sostenere neanche la modesta retta a loro richiesta. Grazie però all'intervento dei Servizi sociali, che si sono fatti carico delle spese sanitarie, gli Alameh hanno potuto rimanere. E la questione si è risolta.

Prigioniera della quotidianità

A Beit Ummar, Miral finalmente fa capolino da dietro il divano. È incuriosita dalla macchina fotografica del visitatore di Betlemme. Alla fine si lascia persino immortalare. E racconta anche quanto le piacerebbe tornare all'asilo dalle sue amichette. Uscire, giocare, vivere nuove esperienze. Miral non vuole più parlare di quella fastidiosa malattia. E nemmeno dei medici che, in realtà, non le piacciono.

Mohammad e Maha, invece, esprimono la loro gratitudine. Per famiglie come la loro, il Caritas Baby Hospital è spesso l'unico punto di riferimento possibile, nonostante i vari blocchi da superare. ●

Una valida assistenza pediatrica



I bambini sopportano un peso grande

In giugno l'Ospedale pediatrico di Betlemme ha riattivato il servizio di consulenza psicologica. Rania Mukarker, psicologa di grande esperienza, è entrata a far parte dello staff per accompagnare bambini e famiglie in situazioni di fragilità. Nell'intervista al nostro giornale parla delle sfide odierne.

Intervista di Shireen Khamis



Un sostegno precoce aiuta: Rania Mukarker accompagna i bambini in momenti difficili.

Signora Mukarker, come giudica la situazione dei bambini palestinesi?
Il loro carico psicologico è al momento decisamente pesante. Molti crescono nell'insicurezza e hanno vissuto esperienze traumatiche. Queste sofferenze influiscono sul loro benessere, sui rapporti interpersonali, sulla loro capacità di apprendimento e, sostanzialmente, su tutto il loro sviluppo. Eppure, per crescere in modo sano, i bambini hanno bisogno soprattutto di certezze e di strutture su cui potersi appoggiare. E anche di semplici spazi per essere bambini. Per molti di loro, tuttavia, tali condizioni non ci sono. Anzi, essi sono presto chiamati ad assumersi responsabilità all'interno della famiglia e nella vita quotidiana. Per questo li definisco spesso giovani ma vecchi per via del loro vissuto.

Quanto incide questa situazione su di loro?
I bambini palestinesi devono affrontare sfide dovute sia alla realtà politica che al contesto sociale. Molti imparano a reprimere sentimenti come la paura, la tristezza o la rabbia. Invece di vivere un'infanzia spensierata, si sentono sotto pressione e devono dar prova di resilienza, pazienza e forza. Anche questo può compromettere gravemente il loro sviluppo psichico ed emotivo.

Ha notato dei cambiamenti negli ultimi anni?
Sì, i cambiamenti sono decisamente tangibili. Sempre più spesso vediamo bambini con difficoltà emotive e disturbi comportamentali che non sempre possono essere inquadrati in categorie diagnostiche. Molti reagiscono in modo diverso allo stress prolungato: alcuni si chiudono in sé stessi, altri mostrano comportamenti aggressivi. In generale, osserviamo un aumento dei disturbi del sonno, delle difficoltà di concentrazione e degli stati di ansia.

«Molti bambini reprimono i propri sentimenti»

Rania Mukarker, psicologa

A cosa è dovuto il fenomeno?
I bambini hanno bisogno di un senso di sicurezza per regolare le proprie emozioni e sviluppare strategie di coping sane. Quando a segnare la quotidianità è l'insicurezza, allora le cose si fanno più difficili. Per questo oggi non parliamo più solo di singoli eventi traumatici, ma di uno stress prolungato: un trauma complesso o continuo. E questo trauma continuo è quotidiano. Sentendo sempre parlare di posti di blocco, di operazioni militari e di retate non si può che vivere nella paura e insicurezza. Molti bambini reprimono i propri sentimenti perché devono poter dimostrare che sono forti. Con il tempo, però, in alcuni di loro insorgono disturbi legati all'emotività o di carattere somatico.

Quali le conseguenze a lungo termine?
Se i bambini non ricevono un adeguato sostegno emotivo, lo stress cronico può condizionare negativamente il loro sviluppo sociale, emotivo, cognitivo e fisico. Siamo particolarmente preoccupati per gli effetti di uno stress prolungato che sono la depressione e altre malattie mentali. Un intervento precoce è quindi fondamentale per aiutare i bambini a elaborare le loro esperienze e a sviluppare strategie di coping sane. In questo senso, il servizio di consulenza psicologica del Caritas Baby Hospital rappresenta un contributo importante, duraturo e di grande efficacia. ●

Novità

Riconoscimento dell'OMS per la sicurezza dei pazienti

Il Caritas Baby Hospital di Betlemme ha ottenuto il quarto e ultimo livello dell'iniziativa «Patient Safety Friendly Hospital». La certificazione, rilasciata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dal Ministero della Salute palestinese, si basa su una accurata valutazione delle linee guida cliniche e amministrative, della gestione dei rischi, del controllo delle infezioni e dei giudizi dei pazienti.

«Questo successo è fonte di ispirazione per l'ulteriore sviluppo di tutti gli ospedali palestinesi», ha sottolineato il dott. Abed Alraouf Saleem del dicastero della Salute. Il riconoscimento conferma l'elevata qualità e la sicurezza dell'assistenza fornita dal Caritas Baby Hospital. ●



Nell'Ospedale pediatrico, la qualità e gli standard elevati sono una garanzia per i piccoli pazienti.

Rinforzi per la chirurgia diurna

Il Caritas Baby Hospital potenzia la sua dotazione di personale in vista dell'apertura della day surgery. In aggiunta al collaudato sistema di medici a gettone, la struttura betlemita assumerà direttamente un chirurgo pediatra e un anestesista. In questo modo, ci sarà un medico fisso reperibile anche in presenza di complicazioni dopo un intervento, e questo darà sicurezza ai pazienti e alle loro famiglie. In caso di necessità, comunque, si ricorrerà nuovamente a specialisti esterni. Continuerà poi anche la formazione del personale infermieristico per la chirurgia diurna. ●

Finestra Donazioni

Un evidente segno di vicinanza

L'opera missionaria «Die Sternsinger» di Aquisgrana (Germania) e il Caritas Baby Hospital hanno siglato una convenzione triennale per il periodo 2026–2028, finalizzata al sostegno fattivo dei Servizi sociali dell'Ospedale pediatrico di Betlemme.

Da 40 anni l'istituzione tedesca è uno dei migliori partner dell'Ospedale pediatrico di Betlemme e sosterrà l'assistenza ai bambini ammalati della Palestina anche nei prossimi anni. Soprattutto dal 7 ottobre 2023, con lo scoppio della guerra nella Striscia di Gaza, molte famiglie in Cisgiordania hanno perso il lavoro e dipendono da aiuti esterni. In questa situazione, gli «Sternsinger» concorrono in modo sostanziale al pagamento degli stipendi degli assistenti sociali e consentono anche di accompagnare in modo costante le famiglie in situazioni di precarietà.

Lo scorso anno i Servizi sociali sono intervenuti a favore di 3'107 famiglie bisognose assumendosi parte delle spese sanitarie. Le consulenze fornite sono state 4'060.

Nel complesso, il sostegno alle famiglie palestinesi in difficoltà comporta un notevole impegno. Al forte aumento delle necessità si contrappone il taglio dei fondi su scala internazionale. In particolare, l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (UNRWA) si trova in una crisi finanziaria quasi cronica ed è dunque costretta a ridurre i suoi interventi di natura sanitaria e assistenziale. È pertanto ancora più importante che il Caritas Baby Hospital possa mantenere i propri servizi – anche se limitati – per seguire con professionalità i bambini ammalati. ●



Grazie agli «Sternsinger», i Servizi sociali riescono a fare ancora di più.



E infine

Un lascito, un dono per il futuro

Con un lascito testamentario a favore dell'Ospedale pediatrico di Betlemme, il sostegno ai bambini ammalati dura oltre la sua esistenza. Tu «lasci» per loro cure mediche e premure affettuose, indipendentemente dall'origine, dalla religione o dalle possibilità economiche.

Il tuo impegno infonde speranza proprio a quelle famiglie che spesso non sanno più a chi rivolgersi, e contribuisce a tenere operativo l'Ospedale pediatrico di Betlemme anche per le generazioni future. In questo modo, il tuo aiuto continua a produrre frutti.

Restiamo a tua disposizione per eventuali domande a cui risponderemo personalmente e nella massima riservatezza. ●

Aiuto Bambini **Betlemme**

Sede per l'Italia
Aiuto Bambini Betlemme ODV
Presso Caritas Veronese
Lungadige Matteotti 8
37126 Verona
T +39 045 23 79 314
info@aiutobambinibetlemme.it
www.aiutobambinibetlemme.it

Per le tue donazioni
Banca Etica
IT39 K 05018 11700 0000 17 17 60 66
C/C postale 69795961
Online: www.aiutobambinibetlemme.it

5×1000: **codice fiscale** 93177120230

Sede centrale
Aiuto Bambini Betlemme
Winkelriedstrasse 36
Casella postale
CH-6002 Lucerna
T +41 41 429 00 00
info@khb-mail.ch
www.aiuto-bambini-betlemme.ch

Seguici su Facebook e Instagram!

ZEWO ZERTIFIZIERT CERTIFIÉ CERTIFICATO